

SUNTO DELLA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE
DEL 31 MARZO 1849.

« L'Assemblea nazionale nella sua seduta d'oggi, dopo una lunga discussione, alla quale presero parte il generale *Cavaignac*, i signori *Thiers*, *Ledru-Rollin* e *Odilon Barrot*, dopo aver respinto per una questione di priorità l'ordine del giorno *Flocon*, proposto nella seduta d'ieri, votò, alla maggioranza di 444 voti contro 320, l'ordine del giorno motivato del sig. *Bixio*, col quale vien lasciata al governo ogni latitudine e libertà d'azione negli affari d'Italia.

« Quest'ordine del giorno è così concepito: « L'Assemblea nazionale dichiara che, se, per meglio garantire l'integrità del territorio piemontese, e meglio tutelare gl'interessi e l'onore della Francia, il potere esecutivo credesse di prestare alle sue trattative l'appoggio di un'occupazione parziale e temporaria dell'Italia, troverebbe nell'Assemblea nazionale un intero concorso. » »

« In questa guisa, l'Assemblea abbandonò il manifesto del sig. di *Lamartine* ed il suo proprio ordine del giorno del 24 maggio sull'affrancamento d'Italia, e permise al gabinetto di trattare coll'Austria e tutte le altre potenze, come a lui piacerà, su tutti gli affari d'Italia.

« Alla fine della seduta, il ministero, se fu vittorioso sulla politica degli affari esterni, nol fu per quella dell'interno. Il ministro dell'interno imbalanzito dai 124 voti di maggioranza sugli affari d'Italia, chiese che la terza lettura della legge sui *club* fosse messa all'ordine del giorno per lunedì, ma l'Assemblea decise che essa continuerebbe l'esame ed il voto del bilancio. »

Sessione del 30 marzo.

La seduta è aperta alle 12 e 1/2.

L'Assemblea è numerosa, e vi si scorge una viva agitazione.

Le tribune pubbliche e riservate sono piene; il corpo diplomatico occupa il suo luogo.

Dopo che il sig. *Barthélemy-Sauvère* ebbe deposto sul tavolo della presidenza il bilancio del ministero dei lavori pubblici, il sig. *Bixio* ascende alla tribuna, e così si esprime, in nome del Comitato degli affari esteri, sugli affari d'Italia:

« Il Comitato degli affari esteri divide la commozione, che fece nascere in quest'Assemblea la notizia degli ultimi affari d'Italia. Il Comitato si riunì immediatamente, e dopo diverse deliberazioni, incaricò una sotto-Commissione di fargli un rapporto, del quale io vi darò lettura. »

Qui l'oratore discorre della sventura delle armi piemontesi, e poi soggiunge: « In questa condizione di cose noi abbiamo doveri verso noi stessi da adempiere: la quistione divien francese.

« L'integrità del Piemonte è una condizione della nostra sicurezza. Sotto Luigi XIV, come sotto la repubblica, il passaggio del Ticino era considerato come tanto minaccioso quanto il passaggio del Varo. (*Rumori.*)